

STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

Ai sensi del D.Lgs 152/06

Progetto:

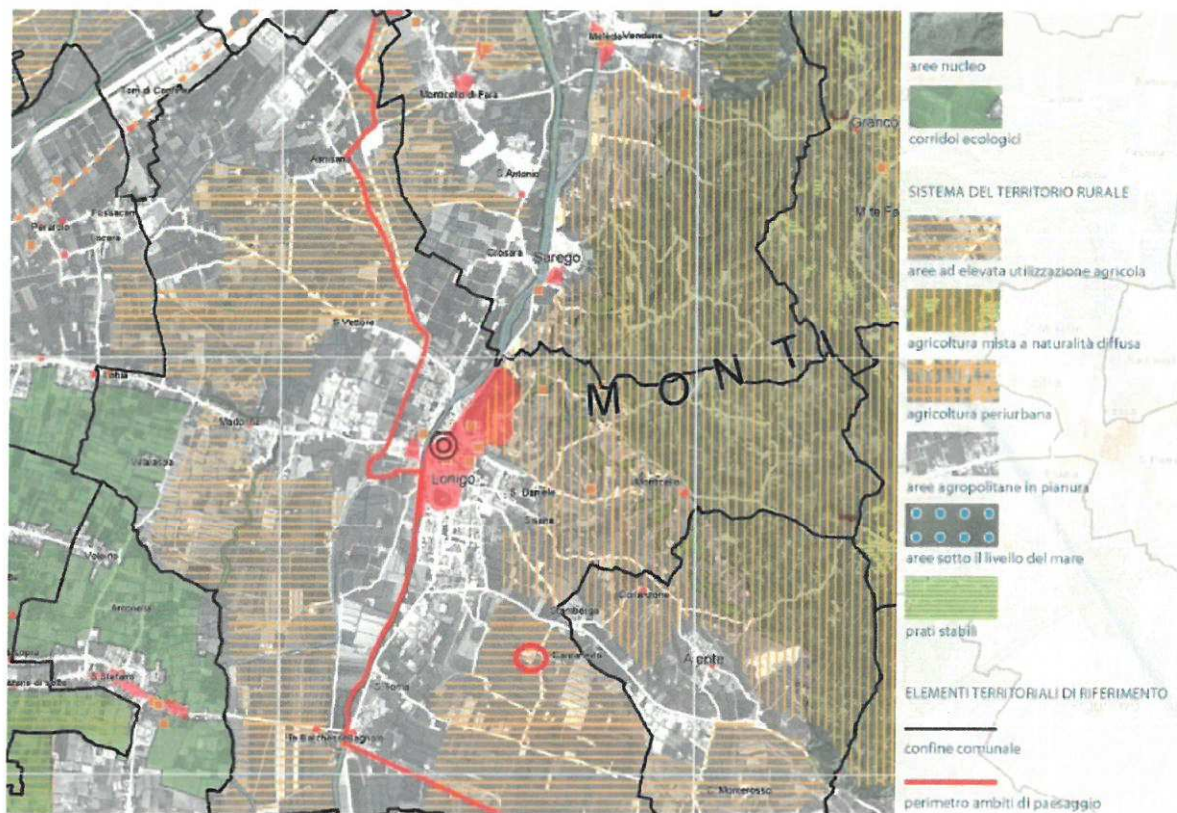
**PROGETTO PER LA RICONVERSIONE DI UN ALLEVAMENTO
AVICOLO NEL COMUNE DI LONIGO (VI)**

Documento:

QUADRO PROGRAMMATICO

Revisione/data

00 del 18 maggio 2016



Ditta proponente:

Az. Agr. Muraro Nicola e Muraro
Roberto s.s. Società Agricola

Roberto Muraro

Tecnico:

Dott. Baldo Gabriele

Gabriele Baldo
Dott. Baldo Gabriele
DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

Tecnico:

Dott.sa Barbeta Elena

Elena Barbeta
Dott. Barbeta Elena
DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI



AGRICOLTURA & SVILUPPO srls



Indice generale

QUADRO PROGRAMMATICO.....	2
UBICAZIONE E ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE DELL'AREA.....	2
Il P.T.R.C.....	3
Il PTCP.....	5
Il PRG di Lonigo.....	12
Il PAT di Lonigo.....	13
Piano di Gestione Rischio Alluvioni.....	18
CLASSIFICAZIONE ALLEVAMENTO (AI SENSI DEL PUNTO 5 - LETTERA D	
EDIFICABILITA' ZONE AGRICOLE - LR 11/2004).....	20
Determinazione della classe in cui ricade l'allevamento situazione ante-intervento.....	20
Determinazione punteggio allevamento situazione ante-intervento.....	20
Distanze urbanistiche previste ante intervento.....	21
Determinazione della classe in cui ricadrà l'allevamento situazione post-intervento.....	22
Determinazione punteggio allevamento situazione post-intervento.....	22
Distanze urbanistiche previste post intervento.....	22



QUADRO PROGRAMMATICO

UBICAZIONE E ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE DELL'AREA

L'azienda agricola è situata nella parte sud est del territorio del comune di Lonigo (VI), verso il confine con il Comune di Alonte.

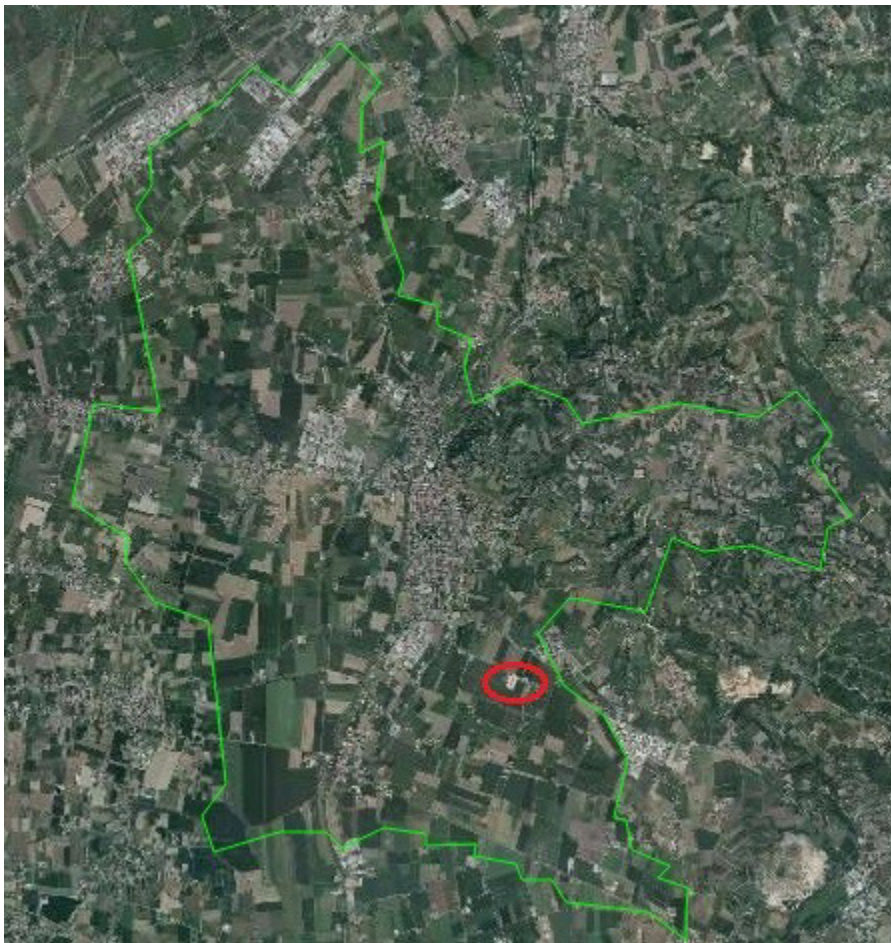


Foto aerea con limiti comunali

La pianificazione del territorio si articola in molte fasi decisionali, coordinate da un complesso di regole da rispettare. E' principalmente composta da tre livelli gerarchici: uno regionale, con i piani territoriali, uno provinciale, con quelli sovracomunali (come i piani d'area), e uno comunale, con i piani regolatori (o i PAT/PATI se approvati).

I principali documenti di pianificazione territoriale attinenti l'area in esame risultano essere:

- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);



- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Il Piano Regolatore Comunale (PRG) vigente e il PAT approvato del Comune di Lonigo.

II P.T.R.C.

Il PTRC rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio. Ai sensi dell'*art. 24, c.1 della L.R. 11/04*, "il piano territoriale regionale di coordinamento, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS) di cui alla *legge regionale 29 novembre 2001, n.35 "Nuove norme sulla programmazione"*, indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione".

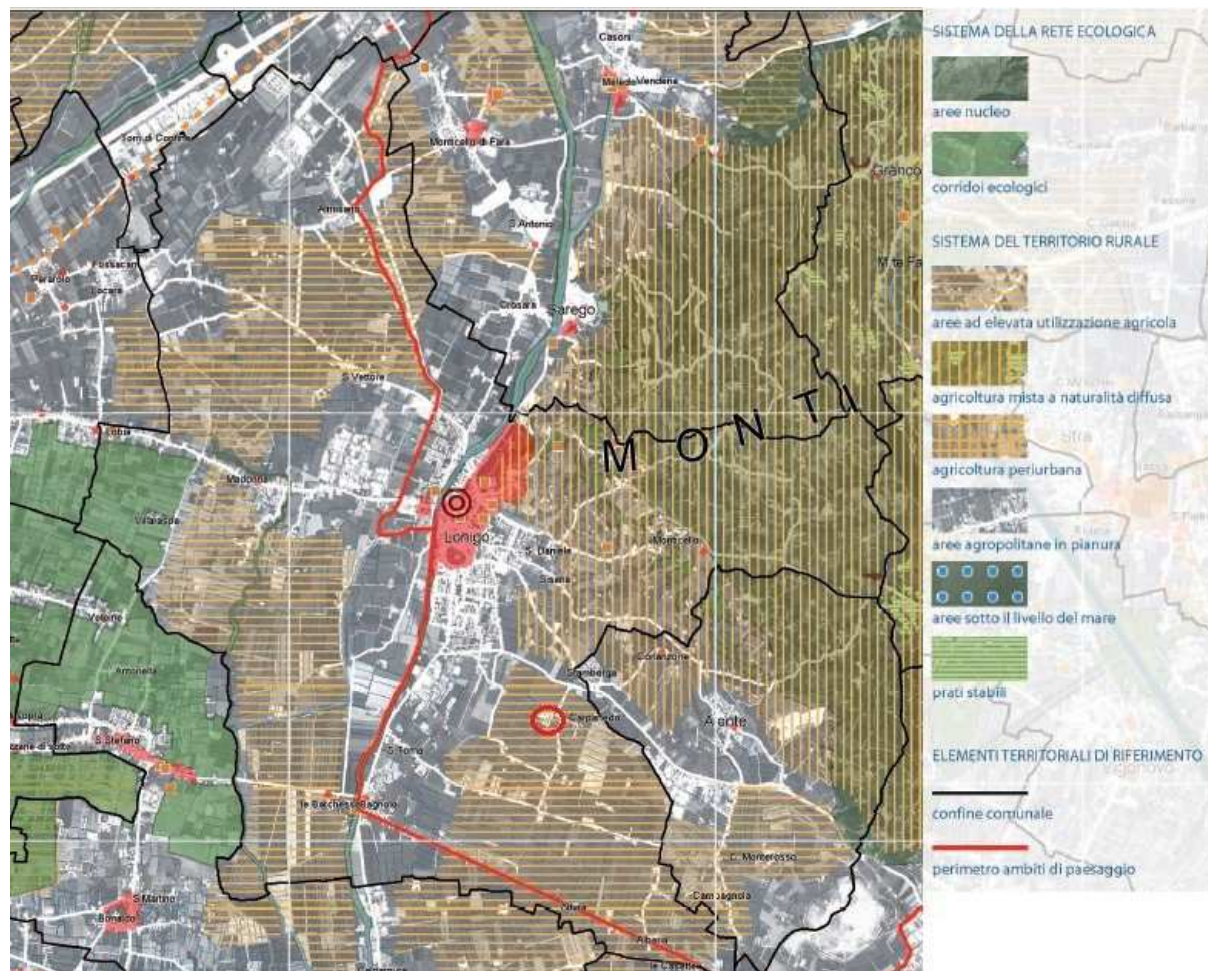
Il PTRC rappresenta il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, stante quanto disposto dalla *Legge Regionale 10 agosto 2006 n. 18*, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici", già attribuita dalla *Legge Regionale 11 marzo 1986 n. 9* e successivamente confermata dalla *Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11*. Tale attribuzione fa sì che nell'ambito del PTRC siano assunti i contenuti e ottemperati gli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall'*articolo 135 del Decreto Legislativo 42/04* e successive modifiche e integrazioni.

Con deliberazione n. 2587 del 7 agosto 2007 la Giunta Regionale del Veneto ha adottato il Documento Preliminare del PTRC come previsto dall'*art. 25, comma 1, della L.R. 11/2004*. Il Documento Preliminare contiene gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio, nonché le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio (*art.3 c.5 della L.R. 11/04*).



Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturacsviluppo.it



PTRC: variante paesaggistica adottata nel 2013 Si riporta l'estratto del PTRC adottato relativo a “Gruppo collina Colli Berici Euganei, pianura tra Padova e Vicenza, ”: tavola 17-18-29 del “Sistema del Territorio rurale e della rete ecologica” secondo la variante paesaggistica del PRTC 2009, adottata con Deliberazione della Giunta regionale n°427 del 10/04/2013. Come si può vedere l'allevamento in progetto ricade nell'area ad elevata utilizzazione agricola (retino a righe orizzontali).

Nell'ambito delle aree ad elevata utilizzazione agricola nella predisposizione e adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica i Comuni devono:

a) favorire il mantenimento e lo sviluppo del settore agricolo anche attraverso la conservazione della continuità e dell'estensione delle aree ad elevata utilizzazione agricola limitando la penetrazione in tali aree di attività in contrasto con gli obiettivi di conservazione delle attività agricole e del paesaggio agrario;



Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it

- b) favorire la valorizzazione delle aree ad elevata utilizzazione agricola attraverso la promozione della multifunzionalità dell'agricoltura e il sostegno al mantenimento della rete infrastrutturale territoriale locale, anche irrigua;
- c) favorire la conservazione e il miglioramento della biodiversità anche attraverso la diversificazione degli ordinamenti produttivi e la realizzazione e il mantenimento di siepi e di formazioni arboree, lineari o boscate, salvaguardando anche la continuità eco sistemica;
- d) assicurare la compatibilità dell'eventuale espansione della residenza con le attività agricole zootecniche;
- e) limitare la trasformazione delle zone agricole in zone con altra destinazione, con particolare riferimento ai grandi impianti produttivi, al fine di garantire la conservazione e lo sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia, nonché il mantenimento delle diverse componenti del paesaggio agrario in esse presenti;
- f) prevedere se possibile, nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione di nuovi ambienti umidi e di spazi acquei e lagunari interni, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa in sicurezza ed alla mitigazione idraulica, nonché alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica integrale, ai sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrografico.

II PTCP

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza è formato secondo le disposizioni della L.R. Veneto 23 Aprile 2004 n. 11 “Norme per il governo del territorio”, dell'art. 20 del D.Lgs n. 267/2000 e del del PTRC approvato con DCR n.250 in data 13/12/1991 ed il PTRC adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09.

Il PTCP, nel rispetto degli obiettivi indicati nel Documento Preliminare, approvato con deliberazione di Giunta Provinciale nn. 76297/508 del 14 dicembre 2005 e della L.R. Veneto 23 Aprile 2004 n. 11, definisce l'assetto di lungo periodo del territorio provinciale.

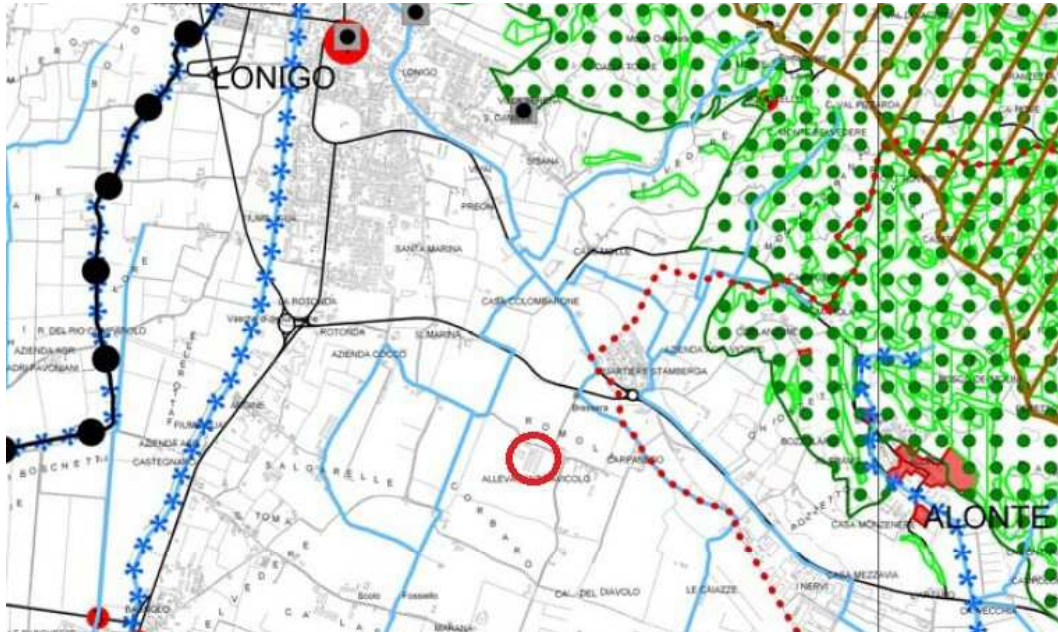
Si riportano di seguito le tavole estratte dal PTCP, approvato con DGR 708/2012.



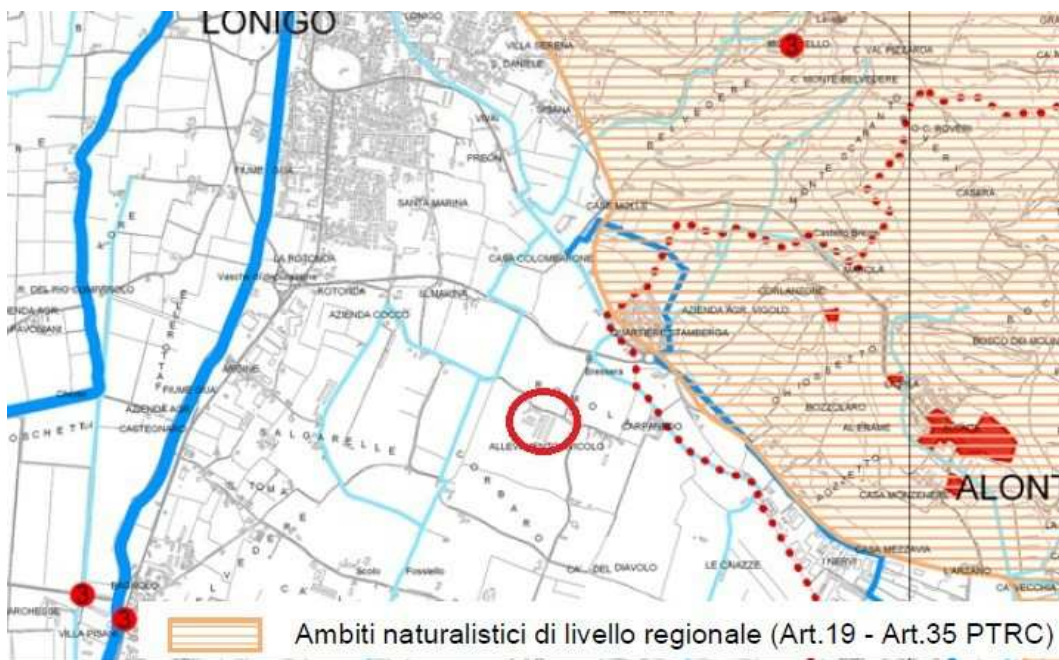
Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturacsviluppo.it

Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale: Il PTCP censisce e riporta i vincoli previsti dalle specifiche normative di tutela ed assicura il coordinamento di tutte le politiche di gestione del territorio mediante il recepimento degli atti di pianificazione sovraordinata.



PTCP Tavola 1.1.B: Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

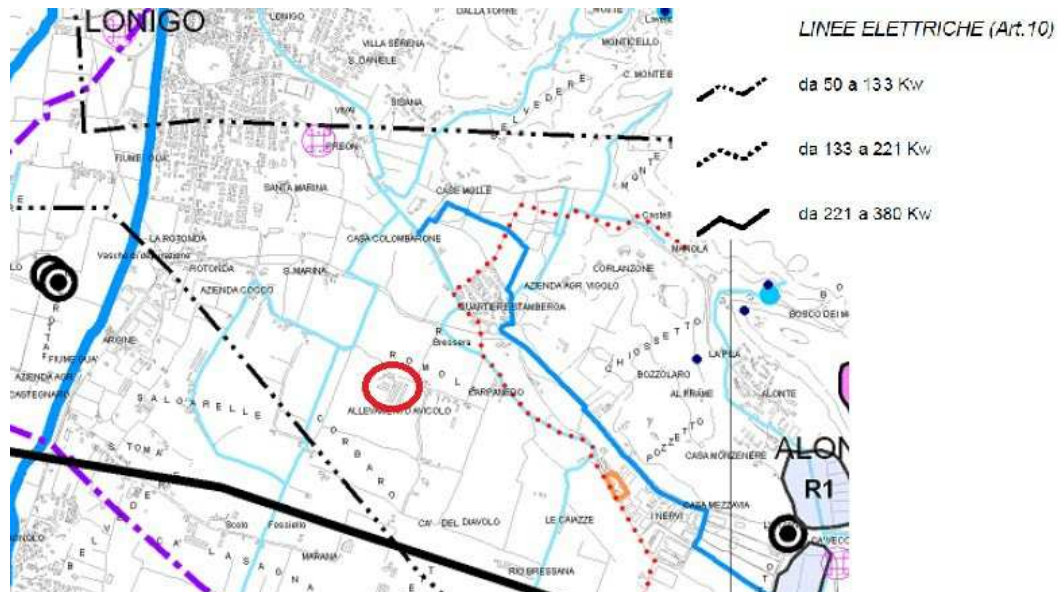


PTCP Tavola 1.2.B: Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

In entrambe le tavole l'allevamento non rientra all'interno di nessun vincolo.



Carta delle Fragilità: Il PTCP, in applicazione dell'art. 22, comma 1, lett. c) della L.R. 11/2004, promuove ed assicura la difesa del suolo individuando le condizioni di fragilità del territorio provinciale con riferimento al rischio geologico, idraulico e idrogeologico e disponendo apposita normativa di tutela dal rischio.



PTCP Tavola 2.1.B: Carta della fragilità

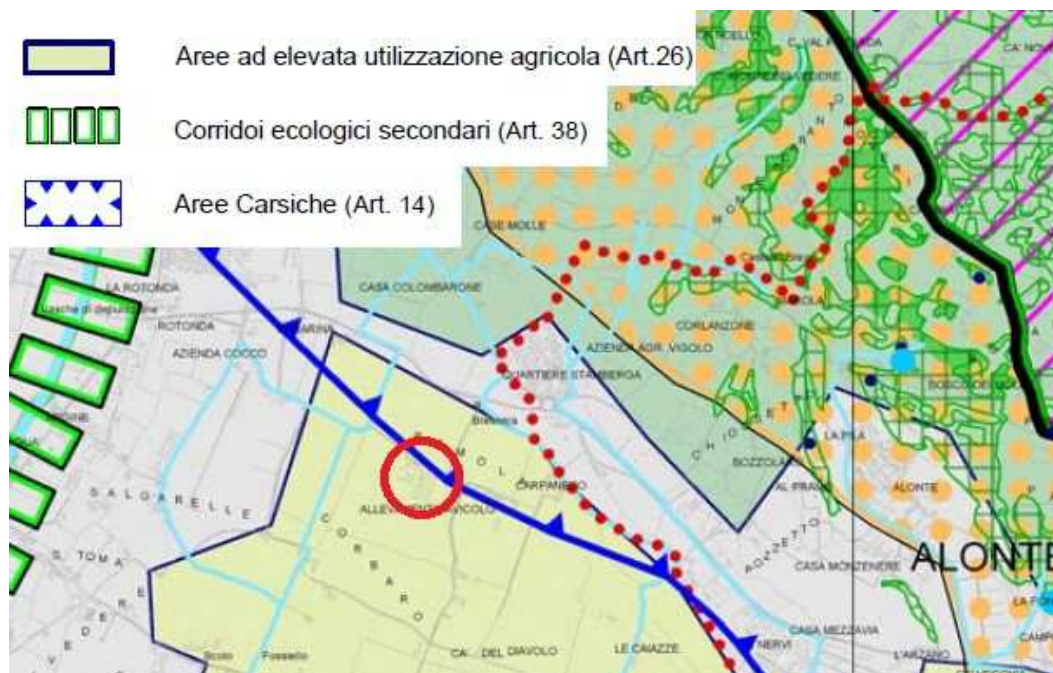
L'allevamento non ricade in nessuna area soggetta a dissesto idrogeologico. A sud ovest dell'impianto è presente un elettrodotto, classificato di potenza compresa tra 50 e 133 kW, che non influirà sull'attività dell'impianto.

Sistema Ambientale: Il PTCP, in applicazione dell'art. 22, comma 1, lettera i) della L.R. 11/04, salvaguarda le risorse ambientali del territorio provinciale tutelando, integrando e ampliando il patrimonio ambientale e naturalistico presente in ciascuna area e connettendo tra loro le zone ecologico-funzionali per favorire le biocenosi e la salvaguardia delle biodiversità. Il PTCP identifica la rete ecologica provinciale composta dai biotopi, dalle aree naturali, dai fiumi, dalle aree di risorgiva, dai percorsi a valenza culturale e fruitiva (greenways) e dagli altri elementi naturali che caratterizzano il territorio provinciale.



Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it



PTCP Tavola 3.1.B: Sistema ambientale

Il progetto proposto ricade all'interno dell'area "ad elevata utilizzazione agricola", dove i Comuni individuano azioni volte a:

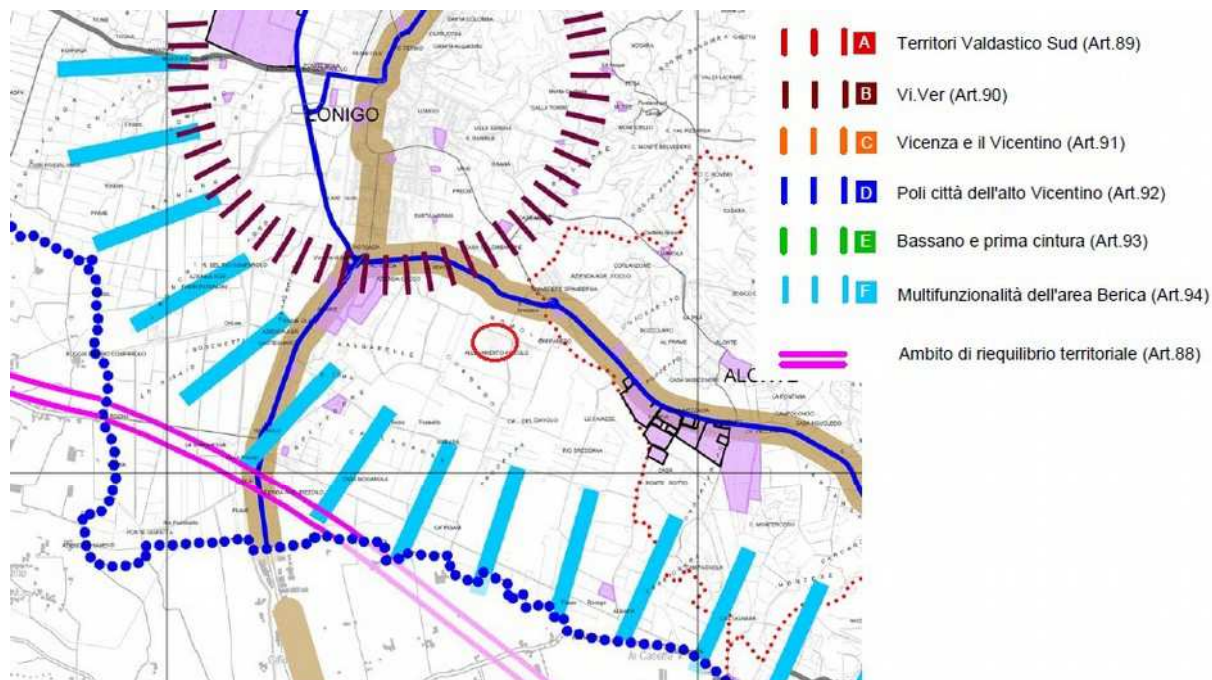
- limitare la trasformazione delle zone agricole in zone con altra destinazione, al fine di garantire la conservazione e lo sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia, nonché il mantenimento delle diverse componenti del paesaggio agrario in esse presenti.
- limitare l'inserimento di attività in contrasto con gli obiettivi di conservazione delle attività agricole e del paesaggio agrario;
- promuovere la multifunzionalità dell'agricoltura e il mantenimento della rete infrastrutturale territoriale locale, anche irrigua;
- garantire la conservazione e il miglioramento della biodiversità, anche attraverso la diversificazione degli ordinamenti produttivi e la realizzazione e il mantenimento di siepi e di formazioni arboree, lineari o boscate, salvaguardando anche la continuità eco sistemica.

Sistema Insediativo infrastrutturale: il PTCP, con riferimento allo sviluppo ed alla pianificazione degli insediamenti produttivi, persegue il riordino e la qualificazione morfologica della costruzione insediativa.



Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturacsviluppo.it



PTCP Tavola 4.1.B: Sistema insediativo infrastrutturale

L'allevamento (cerchio rosso) si trova in vicinanza di una viabilità esistente di secondo livello posta a nord e a ovest dell'impianto (linea blu) e rientra all'interno dell'ambito di pianificazione coordinata tra più comuni, quello della multifunzionalità dell'area Berica.

La multifunzionalità dell'area Berica comprende in tutto o in parte i territori dei Comuni di: Agugliaro, Albettono, Alonte, Altavilla Vicentina, Arcugnano, Barbarano Vicentino, Brendola, Campiglia dei Berici, Castegnero, Grancona, Longare, Lonigo, Montebello Vicentino, Montecchio Maggiore, Mossano, Nanto, Orgiano, San Germano dei Berici, Sarego, Sossano, Vicenza, Villaga, Zovencedo.

Il PTCP individua il PATI tematico di cui all'art. 16 della L.R. 11/2004 quale strumento per l'attuazione delle previsioni del Piano d'Area dei Monti Berici approvato dal Consiglio Regionale con delibera n.31 del 9 luglio 2008.

Le direttive per il PATI tematico sono:

a. Realizzazione di itinerari qualificati e di percorsi tematici, accompagnati da servizi di informazione e punti di accoglienza che possano orientare il visitatore e offrire ulteriori spunti per la permanenza nell'area, anche in relazione alla previsione delle "Porte dei Berici" contenuta nel Piano di Area dei Monti Berici.



Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it

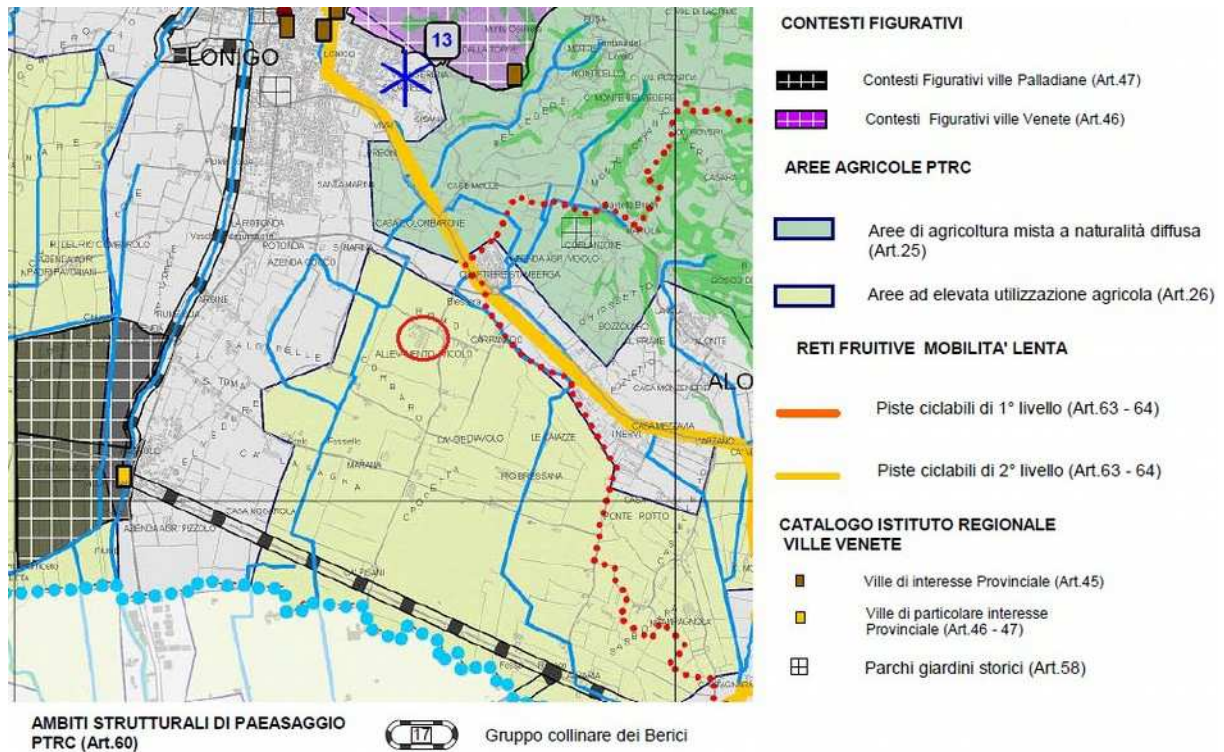
- b. Organizzazione e promozione adeguata di una ricettività diffusa sul territorio, offrendo opportunità di sviluppo sia alle aziende agricole, sia ad iniziative di microimprese che offrano servizi di accoglienza diversificati.
- c. Recupero, valorizzazione e messa a sistema del patrimonio rurale, costituito dalle ville venete e da tutti gli elementi architettonici o naturali sparsi nel territorio e che testimoniano antiche tradizioni o interventi dell'uomo nel paesaggio (fontane, lavatoi, fabbricati rurali, terrazzamenti, ecc).
- d. Organizzazione di punti di raccordo viario più significativi per la visitazione dei Monti Berici con idonee aree e attrezzature anche del tipo amovibile per la sosta dei veicoli, per informazioni, per il ristoro, noleggio biciclette nonché con adeguata illuminazione;
- e. Individuazione di interventi per valorizzare e migliorare gli ambiti paesistici caratterizzati da colture tipiche della tradizione rurale collinare;
- f. Predisposizione di azioni per favorire l'accesso e la navigabilità del canale Bisatto e per la riqualificazione ambientale del corridoio d'acqua stesso, in particolare attraverso il riordino delle quinte edilizie prospicienti e la rimozione degli elementi detrattori eventualmente presenti;
- g. definizione degli interventi per la realizzazione e la sistemazione del "circuito della pietra", indicando le metodologie d'intervento per la realizzazione o la sistemazione delle aree o dei siti che lo identificano, anche con la creazione di un polo di ricerca tecnico-scientifico sullo studio della pietra e delle sue diverse utilizzazioni;
- h. Definizione delle azioni finalizzate alla realizzazione del polo tecnologico elettromeccanico vicentino-veneto;
- i. Definizione delle azioni finalizzate alla realizzazione del sistema dello sport per le attività a forte specializzazione e comunque di scala sovracomunale, indicando in particolare gli interventi per l'ammodernamento e la riqualificazione delle strutture esistenti, nonché quelli finalizzati ad attrezzare le aree, destinate ad attività sportiva, indicate dal PAMoB;
- j. Promozione dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.



Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it

Sistema del Paesaggio: La tavola 5 del PTCP individua per categorie i segni fisici che rendono unico il territorio per quadri paesaggistici. Questi ultimi sono originati da diversi elementi ed ambiti combinati fra loro e in rapporto alla morfologia ed ai tessuti territoriali.



PTCP Tavola 5.1.B: Sistema del paesaggio

L'allevamento ricade all'interno dell'Area ad elevata utilizzazione agricola, come individuata dal PTRC. Sempre in riferimento al PTRC l'allevamento rientra nell'ambito strutturale di paesaggio del gruppo collinare dei Berici.

Nelle vicinanze dell'impianto, a sud ovest dell'allevamento, è presente un contesto figurativo di una villa Palladiana, mentre a nord è presente il contesto figurativo di una villa veneta: l'allevamento risulta al di fuori delle aree di rispetto di entrambe le ville.



Il PRG di Lonigo



Estratti del PRG di Lonigo





Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it

La pianificazione comunale alla quale si fa riferimento attualmente è quella del vigente Piano Regolatore Generale (PRG). Il PRG individua l'area oggetto dell'intervento come zona agricola, sottozona E2 P pianura: aree di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva e l'elevato valore delle colture.

Come si può vedere dagli estratti del PRG del Comune di Lonigo, la casa di proprietà del Signor Muraro, il magazzino e l'aia antistante, con pavimento in cotto antico, vengono classificati con il numero 38 come “corte agricola avente significato di bene culturale” secondo l'art.10 L.R. 24/85. Si tratta di aree ed edifici soggetti a protezione in quanto di interesse monumentale o ambientale. In tali aree, tanto che siano organizzate a prato quanto a brolo o semplicemente a colture agricole, è proibito l'abbattimento delle piante di alto fusto, la trasformazione dei suoli e la costruzione di qualsiasi nuovo edificio, salvo i casi di sostituzione edilizia o di ampliamento.

Gli interventi previsti non interesseranno tale area ma unicamente i capannoni avicoli.

Il PAT di Lonigo

Il Piano di Assetto Territoriale del Comune di Lonigo è stato approvato con conferenza dei servizi della Provincia di Vicenza il 21/05/2015, mentre risulta ancora da adottare e approvare il Piano degli Interventi (PI). Per tale motivo tutti i vincoli e prescrizioni sono ancora quelli del PRG.

Si riportano ugualmente gli estratti del PAT.

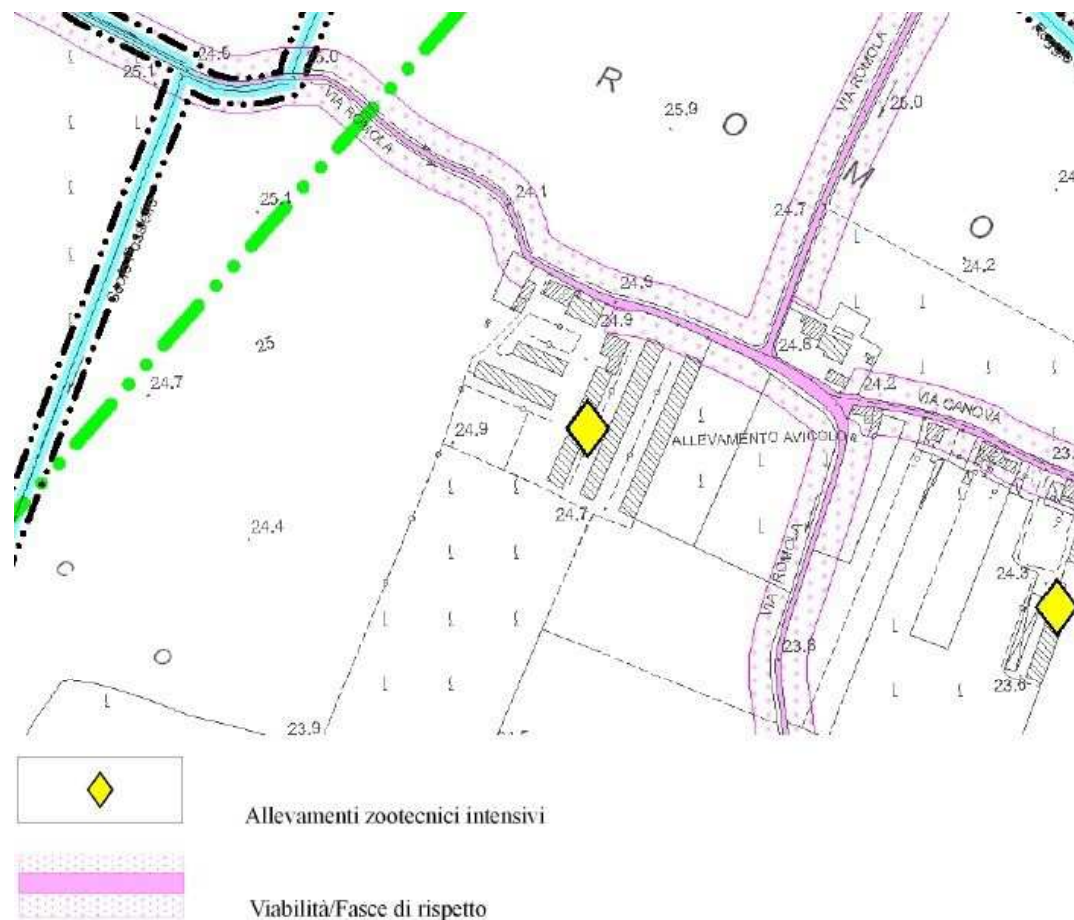


Tavola 1 del PAT: Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

Il P.A.T. individua nella tav. n. 1 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale” gli allevamenti zootecnici di tipo intensivo emergenti sul territorio. Il PAT, a differenza del PRG, ha individuato una fascia di rispetto stradale, che però non interessa i capannoni dell'allevamento. Per gli edifici ricadenti all'interno della fascia di rispetto stradale possono essere consentiti comunque interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e ristrutturazione edilizia nel rispetto del Codice della Strada e del Regolamento di esecuzione e attuazione.

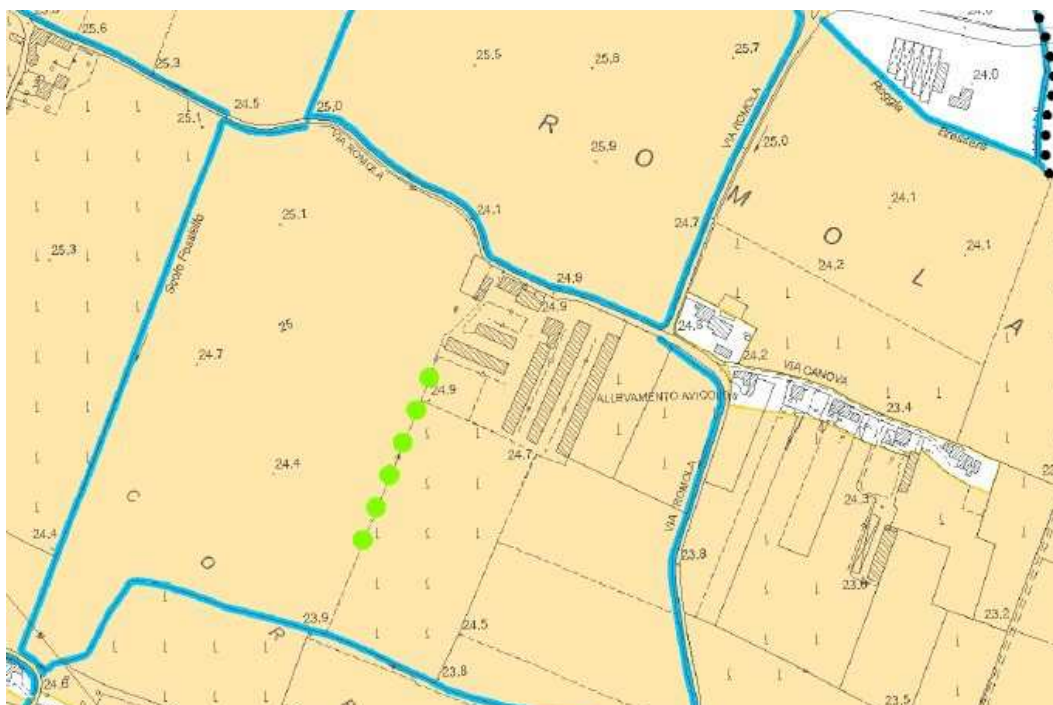


Tavola 2 del PAT: Carta delle invarianti

Il PAT individua la tavola delle invarianti. Le invarianti di natura paesaggistica sono quegli elementi che costituiscono le caratteristiche distintive dell'ambiente e dell'identità territoriale poiché sono di stabile configurazione o di lenta modificazione e sono meritevoli di tutela e di valorizzazione al fine di garantire lo sviluppo equilibrato e sostenibile nei processi evolutivi previsti.

Nelle vicinanze dell'allevamento si riscontra la presenza di un filare di alberi che risulta essere un'invariante di natura lineare: le siepi e filari alberati così come gli insiemi arborei ed arbustivi, delimitanti campi e proprietà fondiarie, costituiscono elementi di interesse agronomico, idrogeologico e naturalistico, costituendo inoltre rilevante elemento paesaggistico. Devono pertanto essere tutelate le sistemazioni idraulico-agrarie sia di collina che di pianura ed incentivate le fasce boscate al fine di contenere l'apporto di prodotti chimici derivanti dall'attività agricola. Il PI definirà apposita disciplina volta al mantenimento delle siepi e delle alberature e all'eventuale reintegro delle parti degradate o distrutte, con il reimpianto di essenze autoctone.

Il retino di colorato che copre interamente l'estratto della tavola è l'ambito di produzione di qualità e tipicità del vino Arcole DOC.



Tavola 3 del PAT: Carta delle fragilità

Il P.A.T. individua nella tav. n. 3 “Carta delle Fragilità”, e riporta nella Relazione Geologica, siti ed elementi per i quali il motivo di interesse è prevalentemente di natura geologica, geomorfologica e idrogeologica. L'allevamento ricade in area 12 idonea a condizione: area con materiali alluvionali a tessitura prevalentemente limo-argillosa, con falda tra 0 e 2 metri.

Si tratta di aree in cui gli aspetti morfologici, geologici-geotecnici, idrogeologici ed idraulici tendono a condizionare e penalizzare in modo più o meno importante l'uso del territorio, in particolare ai fini edificatori. L'area 12 ha caratteristiche geotecniche da mediocri a scadenti, con falda molto superficiale.

Il progetto non prevede interventi edificatori con fondazioni, ma solo ristrutturazione con riconversione della specie avicola allevata.

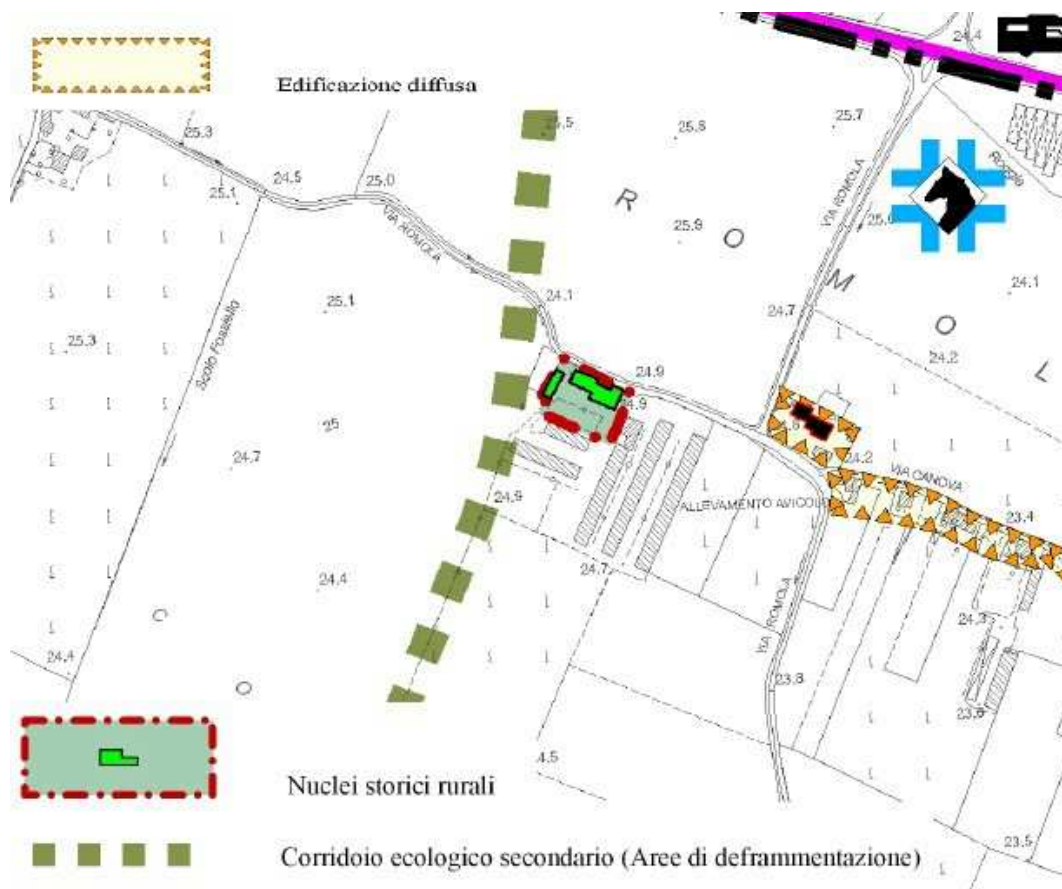


Tavola 4 del PAT: Carta della trasformabilità

Il P.A.T. individua nella tav. n. 4 la “Carta della trasformabilità”.

La Tavola 4 Carta della Trasformabilità individua i **nuclei storici rurali** che connotano in modo peculiare la rete insediativa di antica origine che, sebbene abbia ormai perso la connessione funzionale con i fondi, rappresenta un’importante testimonianza culturale meritevole di valorizzazione e tutela.

Il piano degli interventi (P.I. non ancora approvato) attribuirà agli edifici e agli elementi architettonici presenti all’interno dei nuclei storici rurali il grado di protezione o categoria d’intervento tra quelli determinati dal P.A.T.

Uno di questi nuclei storici è quello di proprietà di Muraro Roberto, annesso al centro zootecnico: l’intervento di adeguamento dei capannoni avicoli non interferirà con la corte rurale.

Viene individuato, inoltre, nelle vicinanze un corridoio ecologico secondario: elemento



Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it

lineare di collegamento tra la rete di siepi e filari alberati, presenti sul territorio comunale, con le altre unità funzionali della rete ecologica. Tali elementi costituiscono ambiti non continui che, oltre alla conservazione sono volti a prevedere il potenziamento della attuale componente ecologica allo scopo di dare una maggiore continuità ecologica. In sede di PI si prevederà che gli elementi vegetazionali lineari di connessione della rete ecologica vadano conservati.

Piano di Gestione Rischio Alluvioni



La Direttiva Quadro 2007/60/CE ha l'obiettivo di istituire in Europa un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione.

In tal senso l'art. 7 della direttiva prevede la predisposizione del cosiddetto Piano di Gestione del rischio di alluvioni; l'aggiornamento e la revisione del Piano di gestione vanno condotte con il più ampio coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate, incoraggiandone la partecipazione attiva (art.9 e 10).

Nell'ambito della normativa nazionale di recepimento della Direttiva (D.Lgs. 23.02.2010 n. 49), il PGRA-AO (Piano di Gestione Rischio Alluvioni Alpi Orientali) è predisposto nell'ambito delle attività di pianificazione di bacino.

Si sono analizzate le mappe di novembre 2013 (revisione del 30/11/2015), relative alla probabilità di alluvione alta (tempo di ritorno TR 30 anni), media (TR 100 anni) e bassa (TR 300 anni), all'interno del bacino idrografico del Brenta: Agno – Guà – Fratta – Gorzone. Nell'area dell'intervento si è verificata l'assenza totale di rischi di alluvione.

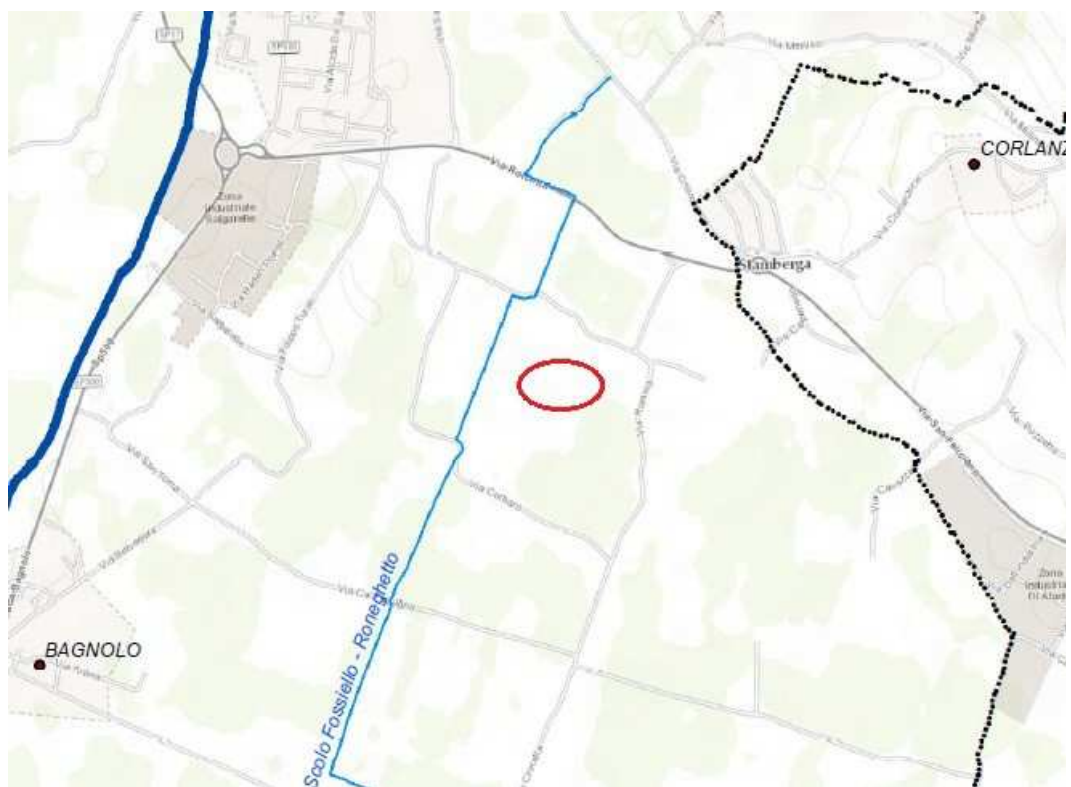


Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturacsviluppo.it



Scenario di alta probabilità (TR 30)



Scenario di bassa probabilità (TR 300)



CLASSIFICAZIONE ALLEVAMENTO (AI SENSI DEL PUNTO 5 - LETTERA D EDIFICABILITA' ZONE AGRICOLE - LR 11/2004)

Classificazione dell'allevamento sulla base del tipo e dimensione dell'allevamento rispetto alla qualità e quantità di inquinamento prodotto, previste dal punto 5, lettera d edificabilità zone agricole L.R. 11/2004, aggiornato a seguito della DGR n.856 del 15/15/2012 (BUR n. 40 del 25/05/2012). Di seguito si riportano i parametri di classificazione dell'allevamento zootecnico - ai sensi della D.G.R. N° 3178/2004, con le modifiche apportate dal D.G.R. 329/2004 e D.G.R. 856/2012.

Si specifica che l'allevamento è già esistente e il progetto non comporterà aumento della superficie allevabile, ma solo adeguamento tecnologico e riconversione della specie avicola allevata. Pertanto al fine dell'applicazione della disciplina delle distanze per tale tipologia di intervento non è richiesta una verifica ex novo di queste (nota della Regione Veneto – Direzione Agroambiente – n. di protocollo 406906 del 26/09/2013).

Determinazione della classe in cui ricade l'allevamento situazione ante-intervento

Si vuole determinare qui la classificazione dell'allevamento, dal punto di vista del peso vivo medio allevabile, nella situazione ante intervento e più precisamente con i capannoni 1 e 2 con ovaiole da riproduzione, e capannoni 3 4 con ovaiole da uova da consumo.

L'impianto potenzialmente poteva accasare **39.670 capi/ciclo**, (si veda allegato al SIA: accasamenti ante e post), con un peso vivo medio annuo di **67,8 ton**.

L'impianto ricadeva nella **2° classe** dimensionale (compreso tra 30 t e 120 t)

Determinazione punteggio allevamento situazione ante-intervento

Di seguito si determina il punteggio dell'allevamento calcolato con i parametri stabiliti dalla D.G.R. N° 856/2012.

Tipologia di stabulazione – NO MTD - GALLINE OVAIOLE	punti
Allevamento a terra con lettiera e grigliato con fossa raccolta pollina tal quale	70



Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturacsviluppo.it

Sistema di ventilazione	punti
Ventilazione naturale	10

Sistema di stoccaggio delle deiezioni	punti
Concimaia scoperta	10
Vasche per acque di lavaggio chiuse	0

Totale = Punti 90

Distanze urbanistiche previste ante intervento

Di seguito si riportano le distanze previste per l'allevamento zootecnico classificato in classe 2 e con **punteggio 90**. Si precisa che tali distanze vengono calcolate per poter effettuare il confronto con la situazione post intervento.

Distanze minime dai confini di proprietà dell'insediamento zootecnico	20 m
Distanze minime reciproche degli insediamenti zootecnici dai limiti della zona agricola	400 m
Distanze minime tra insediamenti zootecnici e residenze civili sparse	200 m
Distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici e residenze civili concentrate	300 m



Determinazione della classe in cui ricadrà l'allevamento situazione post-intervento

Con la realizzazione dell'adeguamento tecnologico e della riconversione della specie avicola allevata, il centro zootecnico della Az. Agr. Muraro Nicola e Muraro Roberto presenterà un allevamento avicolo di polli da carne di **104.826 capi/ciclo**, con un peso vivo medio potenziale pari a **96,8 t** e quindi ricadrà ancora nella **2° classe** (tra 30 e 120 t), come è possibile vedere dalla tabella degli accasamenti allegata al SIA.

Determinazione punteggio allevamento situazione post-intervento

Di seguito si determina il punteggio dell'allevamento calcolato con i parametri stabiliti dalla D.G.R. N° 856/2012.

Tipologia di stabulazione – MTD - POLLI DA CARNE	punti
Ottimizzazione dell'isolamento termico e della ventilazione (anche artificiale) + pavimenti ricoperti da lettiera + abbeveratoi antispreco	10

Sistema di ventilazione	punti
Ventilazione forzata	0

Sistema di stoccaggio delle deiezioni	punti
Concimaia coperta	0
Vasche per acque di lavaggio chiuse	0

Totale = Punti 10

Distanze urbanistiche previste post intervento

Di seguito si riportano le distanze previste per l'allevamento zootecnico classificato in classe 2 e con **punteggio 10**. Si precisa che tali distanze devono essere rispettate per la realizzazione di un nuovo centro zootecnico o per un ampliamento, e non per i centri zootecnici già



Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturacsviluppo.it

esistenti.

Distanze minime dai confini di proprietà dell'insediamento zootecnico	20 m
Distanze minime reciproche degli insediamenti zootecnici dai limiti della zona agricola	200 m
Distanze minime tra insediamenti zootecnici e residenze civili sparse	100 m
Distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici e residenze civili concentrate	200 m

Si nota una **diminuzione del punteggio** dell'allevamento **da 90 a 10 punti**, con rispettiva diminuzione delle distanze da rispettare.

Secondo la normativa vigente sull'edificabilità in zona agricola (Dgr 856/2012), il progetto rientra nella definizione di “riconversione”: *l'intervento di riconversione prevede una verifica ex novo delle distanze qualora l'intervento comporti il passaggio ad una classe dimensionale o di punteggio superiori.*

Dal momento che si ha una diminuzione del punteggio, mantenendo invariata la classe dimensionale, **il rispetto delle distanze non deve essere applicato.**

Si allega nota della Regione Veneto in merito alla “riconversione” di un caso analogo.

San Bonifacio, 12/05/2016

Il Tecnico
Dott. Baldo Gabriele

UFFICIO AGRONOMICI DEL COMUNE DI SAN BONIFACIO
Dott. Baldo Gabriele
N° 411



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Data **26 SET. 2013** Protocollo N° *606/06* Class: E.700.01.3 Prat. Fasc. Allegati N°

Oggetto: Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, *Norme per il governo del territorio*, art. 44.
Richiesta parere in ordine alla classificazione di un intervento su allevamento esistente, ai sensi della DGR n. 856/2010.

Spett.
dott. agr. Baldo Gabriele
baldo.gabriele@epap.sicurezzapostale.it

e, p.c. AVEPA – Sportello Unico Agricolo
protocollo@cert.avepa.it

al Dirigente regionale della
Direzione Urbanistica e Paesaggio
Palazzo Linetti – Cannaregio, 99
30124 Venezia

Si dà riscontro al quesito formulato dal Professionista in indirizzo, inviata tramite posta elettronica certificata in data 27 agosto 2013, tesa ad ottenere chiarimenti in ordine alla classificazione, ai sensi della DGR n. 856/2010, di un intervento su un allevamento avicolo esistente da sottoporre a verifica di valutazione di impatto ambientale; l'intervento consiste nel cambiamento, all'interno della stessa tipologia di allevamento "avicoli", della specie animale allevata, con il passaggio da tacchini da carne a galline ovaiole, senza che venga realizzato alcun ampliamento materiale.

Il cambiamento di specie, specifica il quesito, comporta un aumento dei capi allevabili (in quanto si passa da tacchini di peso pari a 18 kg, a galline ovaiole di peso pari a 1,8 kg), una diminuzione del punteggio, mentre non determina variazione della classe dimensionale.

Si deve preliminarmente rilevare che, come del resto riferito anche nel quesito in oggetto, la citata Deliberazione di Giunta regionale ha fissato le definizioni di *nuovo allevamento*, nonché degli interventi di *ampliamento*, *adeguamento tecnologico*, *riconversione* e *trasferimento*.

Fermo restando che per *ampliamento* di allevamento esistente si intende un "*intervento di modifica di allevamento pre-esistente che determina un aumento del numero di capi allevabili*", il provvedimento della Giunta regionale ha inteso individuare e specificare una serie di interventi, che possono comportare anche un aumento del numero di capi allevabili, formulando per essi una disciplina semplificata per quanto attiene l'applicazione della normativa sulle distanze dalle civili abitazioni, dalle zone non agricole e dai confini di proprietà, qualora tali

Direzione Agroambiente

Via Torino, 110 - 30172 Mestre - Venezia - Tel. 041/2795439 - 5449 - Fax 041/2795448
e-mail: agroambiente@regione.veneto.it - internet: <http://www.regione.veneto.it>



interventi non incidono in senso peggiorativo sui parametri considerati al fine di valutare le ricadute, in termini igienico-sanitari, dell'attività di allevamento nei confronti della popolazione contermine. Si tratta, nello specifico, degli interventi di *adeguamento tecnologico, riconversione e trasferimento*.

Con riferimento specifico al quesito, l'intervento sopra descritto, consistente nel cambio di specie allevata all'interno della stessa tipologia di allevamento, non è inquadrabile come "riconversione" – che presuppone, per l'appunto, il passaggio ad una diversa tipologia di allevamento (come individuata nella tabella 1) –, né come "trasferimento", che è relativo allo spostamento di un insediamento zootecnico esistente da un sito di allevamento ad un altro sito.

Parimenti, non può essere considerato un "adeguamento tecnologico" in quanto tale tipologia di intervento è finalizzato a migliorare l'impatto ambientale generato da un determinato allevamento con l'introduzione di soluzioni tecniche considerate MTD o a queste assimilabili, senza che vari la specie di animali allevata e senza che intervenga un aumento della consistenza di allevamento. Deve essere altresì chiarito che la consistenza di allevamento è da intendersi quale "peso vivo medio allevato". Tale parametro, infatti, unitamente agli altri presi in considerazione al punto 5. della citata DGR n. 856/2010, consente di determinare la distanza minima degli allevamenti dalle civili abitazioni, dalle zone non agricole e dai confini di proprietà, per evitare che tali attività possano determinare conseguenze nocive in termini igienico-sanitari.

Sull'argomento si ritiene utile evidenziare altresì che la modifica apportata con la DGR n. 856/2010 al citato punto 5. ha riguardato – preliminarmente all'aggiornamento del sistema dei parametri per l'attribuzione dei punteggi agli insediamenti zootecnici – la semplificazione della **Tabella 1- *Suddivisione in classi dimensionali degli insediamenti zootecnici in funzione delle dimensioni e dell'inquinamento potenziale***, con la riduzione da dieci a sette del numero di tipologie di allevamento di riferimento (bovini, suini, ovicaprin, equini, avicoli, conigli, altro), attraverso l'accorpamento delle diverse voci di allevamento afferenti ad una medesima tipologia di allevamento. Per quanto riguarda, nello specifico, il quesito in argomento, le tipologie "galline ovaiole", "avicoli da carne", "tacchini o anatre da carne" – contraddistinte da diversi pesi vivi medi per ciascuna classe dimensionale – sono state riunite in un'unica tipologia denominata "avicoli", per la quale è stato individuato un valore comune di peso vivo medio per ciascuna delle tre classi dimensionali.

Tale semplificazione è stata introdotta per far fronte all'esigenza degli imprenditori zootecnici di poter modificare il proprio allevamento in rapporto alle richieste del mercato, passando da una specie allevata ad un'altra all'interno della stessa categoria animale, a parità di classe dimensionale e senza un peggioramento del punteggio; non è escluso, tuttavia, che un tale intervento possa comportare un miglioramento delle condizioni di allevamento, con la contestuale l'introduzione di tecniche che consentono la riduzione dell'impatto generato dall'attività di allevamento medesima, e la conseguente riduzione delle distanze da rispettare. In ogni caso, la finalità principale dell'intervento è quella di cambiare la specie (categoria) di animali allevata nell'ambito della stessa tipologia di allevamento, come individuata nella tabella 1.

Per quanto sopra esposto, è opinione dello Scrivente che l'intervento in argomento, pur in assenza di esplicita individuazione nella DGR n. 856/2010, possa essere considerato analogo a

Direzione Agroambiente

Via Torino, 110 - 30172 Mestre - Venezia - Tel. 041/2795439 - 5449 - Fax 041/2795448
e-mail: agroambiente@regione.veneto.it - internet: <http://www.regione.veneto.it>



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

quello di *riconversione*, con la differenza che il cambio di utilizzo interessa solamente la specie animale allevata rimanendo invariata la tipologia di allevamento.

Al fine dell'applicazione della disciplina delle distanze, conformemente a quanto stabilito per la *riconversione*, tale tipologia di intervento può essere equiparata ad allevamento esistente e pertanto non è richiesta una verifica ex-novo al fine di un corretto inserimento nel territorio, a meno che l'intervento comporti un "peggioramento" delle condizioni di allevamento, attraverso un aumento del punteggio, oppure il passaggio ad una classe dimensionale superiore.

Resta ferma la valutazione della compatibilità ambientale e sanitaria ai sensi del punto 4 della lettera d), della DGR n. 3178/2004 e smi, da parte dell'ULSS competente.

Si sta valutando in ogni caso l'opportunità dell'adozione di un apposito provvedimento deliberativo di integrazione della disciplina vigente, che la Struttura provvederà a porre all'attenzione della Giunta nel più breve tempo possibile.

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE REGIONALE
dott. Riccardo De Gobbi

RDG-AF/af
Servizio tutela del territorio rurale
ufficio edificabilità aree rurali – dott.ssa Anna Fumagalli (041-2795408)
Quesito_BALDO_VIA_allevamenti.doc

Direzione Agroambiente

Via Torino, 110 - 30172 Mestre -Venezia - Tel. 041/2795439 –5449 - Fax 041/2795448
e-mail: agroambiente@regione.veneto.it - internet: <http://www.regione.veneto.it>